

N O I

**BOLLETTINO
DELLA COMUNITÀ'
PASTORALE
"S. ANTONIO ABBATE"**

Gesù, il buon Pastore, conosce le sue pecore e le sue pecore conoscono lui. Per esse ha donato la sua stessa vita.



**Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 45mo - n. 15 - 21 aprile 2024
- Quarta Domenica di Pasqua -**

**Antonio, Sebastiano, Benedetto, Maria,
Giorgio e gli altri
... le nostre feste dentro e oltre la tradizione**

S. Antonio lo trovi un po' ovunque: da Seghebbia a Maggione, passando per Corrido. Inoltre, alla sua protezione è stata affidata anche tutta la nostra Comunità Pastorale (il che, forse, dovrebbe indurci anche a inventare qualcosa di comune).

Poi c'è Gottro con san Sebastiano e, soprattutto san Giorgio. La Madonna, con i Suoi diversi titoli è al centro della nostra devozione popolare: l'apparizione di Lourdes è esaltata a Cancellino, mentre quella del Carmine è la festa di Carlazzo; infine, l'Assunta traccia una linea di collegamento da Buggiolo ai Monti di Gottro.

E poi, ovviamente, gli altri patroni delle chiese parrocchiali.

Mi piacciono molto anche i tre elementi che caratterizzano le nostre feste patronali: la preghiera, ovviamente, la dimensione conviviale e il lavoro, l'impegno di tanti volontari. Sono gli elementi fondamentali di una comunità, particolarmente se cristiana; ma, a loro modo tutti e tre, sono caratterizzati – ed è un “di più” prezioso – dal tratto dell'inclusività.

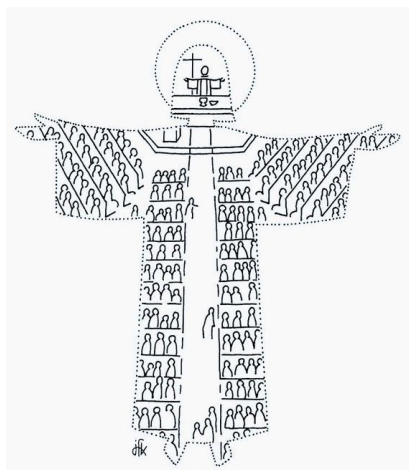
Persino la preghiera – che è il tratto più tipico di chi vive ordinariamente l'esperienza di discepolo del Signore – in queste occasioni esercita il suo fascino anche su chi normalmente è meno presente: “A s. Antonio – mi diceva qualcuno, in una delle prime occasioni che ho avuto, appena arrivato – non si può non venire a Messa!”. Così, i pranzi o le cene, le serate di gioco o di canto, l'incanto ecc. si prestano all'incontro, alla relazione, ad allargare la cerchia della condivisione. Ho lasciato per ultimo, perché vorrei spenderci una parola, l'ingrediente del lavoro. Sono impressionato da quanta gente si dà da fare, con passione, dispendio di tempo e di forze, fantasia e intelligente competenza: è uno spettacolo! E una speciale occasione di condivisione; potenzialmente, di superamento di muri e distanze.

Sono ingredienti preziosi. Certo, chi ha esperienza di cucina lo sa bene: un buon piatto non dipende solo dalla scelta della materia prima. Non puoi solo metterli in padella e sul fuoco, per avere una buona pietanza. I diversi elementi vanno amalgamati con sapienza, bisogna sciogliere i grumi, bisogna cucinarli con cura, vanno conditi con maestria.

Anche le nostre feste abbisognano di buoni cuochi che ne curino la realizzazione, che siano attenti alle persone oltre che alle cose da fare, che si appassionino a stringere relazioni, a renderli momenti in cui fare l'esperienza di quella Grazia che rende la vita benedetta.

In questo senso, la tradizione – che ce li dona – abbisogna di essere assunta e rinnovata costantemente. E questo è il compito che abbiamo tutti. Con la scarsità di preti di cui questo nostro tempo si caratterizza, è uno dei momenti in cui i laici sono chiamati a un di più di responsabilità. Un po' come quando, negli Atti degli Apostoli, la necessità di lasciare che Pietro e gli altri si dedicassero di più all'annuncio della Parola ha suscitato Stefano e gli altri Diaconi ad assumere un ruolo e un compito. L'abbiamo visto domenica a Molzano: dopo la processione, sono dovuto “fuggire” per la Messa a Carlazzo.

Sarà un po' così per S. Giorgio: se anticipiamo alle 14:30 il Vespero, riuscirò a presiederlo. Ma poi dovrò andare a Corrido per il ritiro in vista della prima Comunione. Non possiamo vincolare tutto alla presenza del



prete: le priorità sono diverse.
E questo non significa sottovalutare
l'importanza di questi momenti.
Abbiamo bisogno di imparare a
condividere sempre di più le diverse
responsabilità, per non perdere
occasioni importanti. Ci possiamo
lavorare!

Padre Enrico



Una meravigliosa scoperta

Una meravigliosa scoperta ha colorato la nostra vita. Un evento straordinario, l'evento degli eventi: l'ineffabile, l'inenarrabile, l'indescrivibile, il trascendente, l'Onnipotente, l'Eccelso, l'immensamente irraggiungibile, è venuto ad abitare in mezzo a noi, si è reso piccolo, fragile, palpabile. Per noi!

Ed è il mistero. Il mistero della nostra fede: l'incarnazione, Colui che è l'Assoluto, Colui che è Dio diventa l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio presente in mezzo a noi. È questa la scoperta che ci ha cambiato la vita, che ci fa danzare, ci fa saltare, ci fa gioire, ci fa sorridere.

SOTTOSCRIZIONE A PREMI FESTA SAN BENEDETTO

Sono ancora da ritirare i seguenti numeri:

487 Azzurro - 497 Azzurro - 51 Azzurro - 11 Azzurro - 400 Azzurro
721 Verde - 727 Verde.

Per ritiro premi:

Marinetta tel. 333 4063752 o Maurizia tel. 339 4314593

La mafia si sconfigge con la cultura

L'eredità di don Pino Puglisi a 30 anni dalla morte

«Il primo dovere a Brancaccio è rimboccarsi le maniche. E i primi obiettivi sono i bambini e gli adolescenti: con loro siamo ancora in tempo, l'azione pedagogica può essere efficace». Queste parole esprimono in modo forte l'amore che padre Pino Puglisi nutriva per il quartiere palermitano di Brancaccio dove era nato, dove è stato parroco nella chiesa di San Gaetano e dove è stato ucciso la sera del 15 settembre 1993, giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno. Fanno emergere anche la grande attenzione che aveva verso i più giovani e la loro formazione, un impegno costante da quando era stato ordinato prete nel 1960 e che riteneva essenziale, avendo sempre ben presente la realtà in cui era chiamato ad operare.

A Brancaccio, così come negli altri luoghi in cui aveva svolto la sua missione, padre Puglisi ha mostrato in modo concreto come incarnare il Vangelo per liberare le persone dall'influenza della mentalità mafiosa. Il primo passo consiste nel comprendere a fondo che cosa è la mafia, che per padre Pino non si può ridurre solo alla criminalità, ma è un sistema di potere che intende imporre il proprio "ordine", sostituendosi a quello dello Stato, di cui spesso risulta più efficace e veloce, capace di adattarsi meglio ai cambiamenti, sapendo approfittare delle situazioni incerte, e finendo con apparire agli occhi delle persone un punto di riferimento per fare e farsi giustizia.

Ma la mafia non è solo potere, anche economico, sul territorio. Essa è soprattutto una mentalità, un'ideologia che calpesta la dignità dell'essere umano. Per queste ragioni, padre Pino aveva ben chiaro che la lotta alla mafia doveva essere portata avanti anche sul piano dell'educazione e della cultura, oltre che su quello della risposta da parte delle istituzioni pubbliche. Da qui la sua insistenza a ritrovare e promuovere la dimensione etica tanto nella politica quanto nella vita civile e a dare spazio a iniziative formative rivolte soprattutto ai giovani e ai bambini, per iniziare a sottrarli fin dalla più tenera età alla mentalità mafiosa, offrendo

una visione alternativa di sé e del mondo.

In questa prospettiva si colloca la nascita del Centro di accoglienza Padre Nostro, inaugurato il 29 gennaio 1993, pochi mesi prima dell'uccisione di padre Pino, che organizzava varie attività per i ragazzi di Brancaccio. Alla base vi era la convinzione che le risposte più incisive ai problemi di tante aree in difficoltà del nostro Meridione non sarebbero arrivate da politiche assistenzialistiche, ma dal rendere le persone capaci di sognare e progettare il proprio futuro.

Diverse realtà che sono nate dopo la morte di padre Puglisi hanno confermato la forza della sua intuizione, come «Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie» (www.libera.it), fondata nel 1995 da don Luigi Ciotti, o il «Comitato Addiopizzo» (www.addiopizzo.org), che in Sicilia dal 2004 combatte il racket delle estorsioni. Accanto a queste realtà che hanno una dimensione nazionale ve ne sono molte altre che a livello locale sono attive nel combattere la diffusione di qualunque forma di criminalità organizzata.

Risvegliare le coscienze, a partire da quelle dei giovani, creare le condizioni perché persone diverse potessero collaborare, accrescere la consapevolezza dei tanti aspetti legati al fenomeno mafioso sono alcuni degli elementi che hanno caratterizzato l'opera di padre Puglisi. Il suo martirio, riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa dieci anni fa con la beatificazione a Palermo, ha un tratto comune con altri martiri dei nostri giorni, che sono stati uccisi per come hanno amato in concreto, sapendo portare il messaggio del Vangelo nella realtà dove vivevano. Non a caso, in questi giorni è stato reso noto che la notizia della beatificazione di padre Pino aveva mandato su tutte le furie il boss Matteo Messina Denaro, che rifiutava l'idea di una Chiesa che sta a

fianco delle persone e aiuta i giovani e i meno giovani a pensare un futuro diverso da quello imposto dalla criminalità.





10 giugno -12 luglio & 2 - 6 settembre

**X i bambini delle elementari (dalla 1.a compiuta)
i ragazzi delle medie**

Accompagneremo i nostri ragazzi in un “pellegrinaggio” ideale percorrendo i sette passi che caratterizzano la vita del pellegrino: decidere, prepararsi, partire, camminare, arrivare, ritornare e raccontare. Scopriremo che questi passi si intersecano tra di loro e dialogano imprevedibilmente.

ISCRIZIONI: Quest’anno le iscrizioni e le attività dell’Oratorio Estivo saranno gestite esclusivamente tramite **la piattaforma online Sansone**.

Per potersi iscrivere e partecipare alle attività è necessario prima registrarsi: è consigliato effettuare in tempi brevi la registrazione per agevolare i passaggi successivi.

Riunione informativa **19 aprile ore 20.30 in Oratorio a Carlazzo**.

La **quota di iscrizione** è di € 30 (assicurazione, maglietta e cappellino) per famiglia;

la **quota settimanale** è di € 25 (escluse le gite e la piscina) ad iscritto
Possibilità di fermarsi a pranzo: i **buoni pasto** costano € 5 cadauno.

FESTA DI INIZIO ORATORIO ESTIVO: Domenica 9 giugno

durante **la S. Messa delle ore 10.30** a Carlazzo gli animatori riceveranno il **Mandato dell’Animatore** e si impegneranno di fronte alla Comunità al servizio in Oratorio. A seguire, aperitivo.

PER INFO CONTATTARE:

Segreteria Tel 353.3579950 tramite WathsApp, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17
P. Enrico: tel 348.8582016



Appunta l'appuntamento **Settimana 21 - 28 aprile**



✱ Domenica 21, **Quarta domenica di Pasqua**

ore 10:30 a Carlazzo

S. Messa

✱ Lunedì 22, ore 20:30 a Carlazzo

Commissione liturgica e collaboratori (in particolare: responsabili canto): uno sguardo al mese di maggio

✱ Martedì 23, ore 20.30 a Gottro (cimitero)

Santa Messa in onore di San Giorgio

✱ Mercoledì 24, ore 17.55 oppure 20.40

Leggiamo il Vangelo di Marco:

“L’ingresso a Gerusalemme” (Mc 11, 1-26)

✱ Giovedì 25 aprile - Festa della Liberazione

✱ Venerdì 26 aprile, ore 18.30 a Carlazzo

“Film & Famiglie”: Ratatouille

Film e pizza (comunicare la partecipazione)

✱ Sabato 27 aprile, ore 11.00 a Carlazzo:

Preparazione ai Battesimi con le famiglie

✱ Domenica 28 aprile,

ore 10.30 a Carlazzo: Santa Messa a Carlazzo con Battesimi

ore 14.30 a Gottro (cimitero): Vespere di S. Giorgio - Incanto

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 21 APRILE - Quarta di Pasqua

ore 9.00 Gottro: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Monti Angelo //*
anniv. Castelli Margherita // *fam. Del Fante, Zorzoli e Pensotti Romana //*
anniv. Mazzola Silvio e genitori)

ore 17.00 Corrido: S. Messa

LUNEDI' 22 APRILE - Feria

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti Serboli Luigi, Renato,*
Aldo e Lella)

MARTEDI' 23 aprile - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

ore 20.30 Gottro: S. Messa al cimitero di San Giorgio

GIOVEDI' 25 aprile - Festa di S. MARCO, evangelista

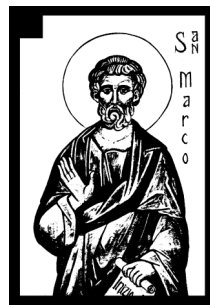
ore 17.00 Corrido: S. Messa a Molzano

VENERDI' 26 aprile - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 27 aprile

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa (*deff. Monga Luciano,*
Bassi Pierina e fam. Conti)



Padre Enrico:

cell. 348.8582016

enicobeati@gmail.com

Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele
e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo